

IL FARO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

ANNO 44° - NUMERO 6 - TRAPANI, 15 APRILE 2002

UNA COPIA € 0,50

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>
E-mail: farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

**"Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno"**

Mt. 5:37

Nostra intervista con l'on. Nino Papania

Famiglia, lavoro e impegno politico

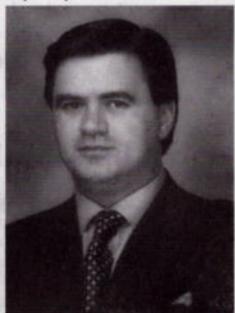
Discepolo di Sturzo, di Dossetti e di De Gasperi, amico di Sergio Mattarella, Nino Papania, deputato regionale alla sua seconda legislatura, già assessore regionale al Lavoro e alla Formazione Professionale, vice presidente della Commissione Antimafia dell'ARS, formatosi nella realtà provinciale trapanese, vive la politica non come presupposto, ma come conquista e rappresentanza della dinamica sociale. Come risposta istituzionale e democratica alla domanda di qualità della condizione, di fronte alle oligarchie liberali e alle consuetudini tradizionali proprie delle società chiuse, ai vecchi e nuovi totalitarismi, come politica degli ultimi.

Da cattolico, vive la fedeltà ai "segni dei tempi" e chiede, insomma, non di cristianizzare le istituzioni, ma di essere fedeli al Vangelo nel rispetto della piena autonomia della laicità della vita civile, culturale, sociale, economica.

Per l'on. Nino Papania, che con Franco Marini sta condividendo l'esperienza bella ed interessante della Margherita, esperienza grande e maturata dalla convinzione che un Nuovo Ulivo, forte, più forte del primo, passa attraverso una Margherita altrettanto forte e dinamica, aperta a tutti quei soggetti che credono nella politica, il cuore della democrazia è, dunque, la coscienza, non la struttura.

Per un Cattolico impegnato

in politica, impegnato nella vita di ogni giorno, il rispetto per l'uomo come fine in sé deve costituire un principio generale in grado di orientare una proposta politica. E per rispetto intendo rispetto alla biosfera e rispetto per l'uomo.



È compito della comunità civile organizzata nelle sue diverse forme istituzionali, economiche e sociali, favorire le condizioni perché tale rispetto sia un diritto usufruibile da qualsiasi cittadino. Le forme di un autentico rapporto alla vita umana devono tradursi in un esercizio responsabile della libertà, cioè in una permanente consapevolezza dei legami che ci accomunano. La libertà individuale deve sempre trovare un limite nell'altrui libertà e dignità. Sono, comunque, per il rispetto della vita in ogni sua forma e contro ogni tipo di manipolazione della vita

Il Cittadino vorrebbe delle

istituzioni che mettano i genitori nelle condizioni di svolgere meglio possibile il proprio ruolo. Si ritiene, infatti, che la famiglia fondata sull'amore vicendevole e stabile di un uomo e una donna, e aperta ai figli, sia ancora la base più solida e affidabile su cui possa contare la compagine sociale.

La drammatica e spesso spasmodica vicenda occupazionale di moltissime famiglie, senza particolari differenze nei vari livelli sociali ed economici, alza notevolmente la soglia del rischio circa la coesione dei nuclei, sottraendo in modo selvaggio i tempi vitali delle relazioni familiari. Orari di lavoro irregolari e mutevoli, carichi esasperati di ore di lavoro straordinario, crescente mobilità di incarichi e di sedi lavorative, rendono sempre più aleatoria e meno difendibile la stabilità delle relazioni in famiglia. Ottenere tempo per le relazioni e le attenzioni familiari diventa spesso più difficile di un'organizzazione aziendale. In ciò solo minimamente supportati da un'iniziale sforzo di politica sociale a favore della flessibilità degli orari lavorativi per esigenze familiari. Si tratta di un'analisi dei riflessi sociali e culturali delle attuali variazioni del mercato del lavoro. Infatti, spesso, nelle attività lavorative di ogni genere può capitare che non si conoscano adeguatamente gli influssi dei cambiamenti di modalità e tempi di lavoro sulla vita concreta delle

persone e delle famiglie. Ne risulta un quadro severo e impegnativo: i cambiamenti in atto, infatti, sono spesso favorevoli per le persone e le famiglie, ma rispondenti solo a logiche produttive e aziendali. Viene in mente il monito che Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, qualche mese fa poneva all'attenzione di tutti: "Una cultura che presta eccessiva attenzione agli aspetti economici e materiali tende a nascondere altre manifestazioni della vita sociale, può giungere al punto di farle apparire secondarie o subordinate all'economia. Il mezzo diviene il fine e l'averè soppianta l'essere". E ancora: "I cambiamenti che viviamo spingono a interrogarsi sull'adeguatezza di ideologie economiche e sociali che fanno riferimento esclusivo alla massimizzazione del tornaconto dei singoli. L'economia e la sua teoria hanno spesso poco considerato il collegamento con l'etica e la politica". A queste affermazioni purtroppo spesso si accosta semplicemente e acriticamente la richiesta di maggiore flessibilità per avere una economia più competitiva. Ma quali i riflessi sulla vita delle persone, sui tempi familiari, sulla coesione delle comunità? Le riflessioni aiutano a interrogarsi e a comprendere la necessità di un'azione variegata che sappia governare i mutamenti nell'ambito del lavoro perché

Fabio Pizzo
continua in quarta

Ebrei e Palestina

Il mondo è in gran fermento non solo per le conseguenze che si sono avute dopo il grave attentato dei terroristi ai grattacieli di New York ed alla sede del Pentagono.

Improvvisamente i vecchi rancori fra ebrei e mondo arabo si sono risvegliati. Ognuna delle parti ha la sua versione su chi abbia incominciato e voluto lo scontro in Palestina. È difficile esprimere dei giudizi, perché la storia dell'occupazione nella zona, che comprende la Palestina e il Libano è stata scritta dalle due parti interessate e naturalmente esse tendono a dimostrare che le zone contestate appartengono più ad una che all'altra.

Influisce in questo scontro, tutto ciò che gli ebrei hanno sofferto a causa del nazismo. La morte di milioni di ebrei e la fuga in diversi paesi non solo degli ebrei tedeschi, ma anche di quelli ungheresi e russi, hanno suggerito agli inglesi, soprattutto, l'idea di trovare una zona stabile per il popolo ebraico. Infatti fin dal 1918, essendo questa l'aspirazione degli ebrei, le prime comunità russe-ebraiche vollero beneficiare del progetto di insediamenti che già nel 1917 Lord Balfour aveva prospettato a Lord Rothschild.

La storia della Palestina, secondo alcune ricerche, sarebbe cominciata nel III millennio a.C., quando i nomadi semiti si insediarono nell'odierna Palestina insieme ad altre popolazioni, costituendo il gruppo etnico detto dei "Cananei". Poi, dopo il dominio faraonico di quelle stesse zone, gli israeliti ritornarono lungo la fascia costiera. Dopo altre interruzioni del loro dominio, nel XIII secolo a.C., gli ebrei si insediarono nuovamente in Palestina e rafforzarono il loro dominio per impedire che i palestinesi (arabi) ritornassero nella loro antica terra.

In sostanza sin dai tempi più antichi - e soprattutto nei più recenti insediamenti delle colonie ebraiche continua con più intensità il contrasto fra i due popoli. È in questo periodo che viene fondata l'O.L.P. di cui diverrà presidente, nel 1969, Arafat.

Da questo clima sono derivate due conseguenze:

1) numerosi attentati con la morte di grossi esponenti sia ebrei che palestinesi;

2) in un primo tempo i palestinesi (10 Settembre 1993) avevano riconosciuto il diritto di Israele a vivere in pace con loro. L'elezione di Ariel Sharon riapre il conflitto. Ne derivano diversi scontri fra le due parti anche nella striscia di Gaza. A questo punto anche l'America, che era stata sempre più vicina agli ebrei, giudicò l'azione di questi ultimi "eccessiva e sproporzionata".

Tutte le nazioni vicine subirono le conseguenze e si aprirono diversi conflitti che videro impegnati americani, inglesi, iracheni, giordani ed egiziani.

Ho esposto tutta questa parte molto sinteticamente!

Questi rancori e queste lotte sono state acute anche dalla guerra in corso nell'Afghanistan che potrebbe portare all'allargamento del conflitto ad altri paesi del Nord-Africa e dell'Asia Minore.

Legittimo, quindi, l'intervento del Papa che ha invitato tutte le parti in causa a fermare le violenze esplose anche in questi ultimi tempi, è un giusto intervento della Chiesa anche per la salvaguardia dei cattolici delle zone interessate ai conflitti.

La pace fra Israele e Palestina è fondamentale affinché la situazione nel mondo non si aggravi e in Italia, invece di fare scioperi e sfilate, si dovrebbe partecipare seriamente all'azione del Pontefice.

Purtroppo la politica coloniale di alcune nazioni europee ha nel tempo aggravato l'odio fra l'Europa e alcuni paesi Asia-Africani, specialmente a causa delle diverse religioni e delle diverse lingue.

Non tutti i paesi del mondo sono d'accordo con la politica di Israele e della Palestina. Una tensione permanente che Sharon ha aggravato, pur non avendo certamente ragioni migliori dei palestinesi per l'occupazione della costa in atto contestata.

Dopo i fatti dei due grattacieli di New York e del Pentagono, forse gli U.S.A. dovevano pazientare per assicurarsi una larga alleanza e agire in serenità, sia nell'Afghanistan sia contro i paesi del Mediterraneo.

Comunque, confermato che l'America non poteva attendere senza rischiare nuovi attentati non è facile esprimere giudizi col senno di poi.

Che le preghiere di Giovanni Paolo II ci salvino da un grande conflitto internazionale.

Paolo Camassa

Accelerare i tempi per favorire il cambiamento

A fare scattare in me il bisogno di scrivere è stata l'omelia del Vescovo di Trapani, pronunziata in occasione della processione dei Misteri, quando la "vara" dell'Addolorata è stata ricondotta nella Chiesa del Purgatorio. «Il tuo pianto, Maria, - egli ha detto - è il pianto di chi soffre di solitudine, di povertà economica, di abbandono, per la indifferenza di quanti sollecitati dalla cupidigia sfruttano i propri simili e ne abusano». Nello svolgere la mia dimensione istituzionale, prima di docente di lettere, di amministratore comunale poi, mi sono imposta la ricerca del disagio sociale. Non già perché donna e in quanto tale, fornita di quel valore aggiunto che è l'essere madre, ma perché convinta che la serenità discende dall'amare e dal rispettare gli altri. Mi sono imposta come metodo di lavoro politico non già lo scontro, ma il confronto. Nell'educare ho sostenuto che il dissenso dev'essere svolto presentando contestualmente qualificati emendamenti e suggerimenti incentrati su quei valori che la coscienza solo momentaneamente può ignorare, ma mai rimuovere completamente e per sempre.

Alcune considerazioni. Prevalentemente alla problematica sociale afferente i soggetti più deboli, può accadere che venga strumentalizzata a fini elettorali. Motivo per cui essa negli anni è stata oggetto di un'attenzione intermittente. La speranza, tuttavia, che alla fine i diritti della persona legittimamente difesi trionfino, ha mantenuto vivace, nutrendolo, l'atteggiamento razionale e di buon senso non solo del singolo individuo, ma di quanti unitamente operano. Durante la campagna elettorale per la elezione del Sindaco della città di Trapani, dei due candidati, il Prof. D. Fazio e l'architetto V. Corte, mi sono tenuta informata dei piani elaborati da entrambi. Piani che poi sono divenuti la base programmatica della loro campagna elettorale. Non era difficile prevedere il consenso di merito di quelle associazioni di volontariato, di quelle forze sociali da sempre impegnate "concretamente" nel sociale.

Io credo, allora, che alla data odierna, vanno eviden-

ziate alcune lentezze, perché non condivisibili. Il rilievo è d'obbligo tanto più che l'attuale sindaco è profondamente convinto, così dichiara sempre, che il cittadino deve offrire il conforto della collaborazione a chi svolge il grave compito di amministrare.

La collaborazione, dunque, non dev'essere negata specialmente su fatti specifici attesi la vasta mole del lavoro amministrativo che un sindaco affronta.

Vengo al punto: quali motivi impediscono che i locali di via Catalano (quartiere di Fontanelle Milo) siano aperti alla frequenza delle associazioni di volontariato e degli abitanti del quartiere?

Quali motivi ritardano il trasferimento della Scuola Eugenio De Rosa e di alcune sezioni della Livio Bassi nell'edificio "Eugenio De Rosa" di nuova costruzione?

Il progetto di rilancio culturale, civile, morale del quartiere Cappuccinelli elaborato dal corpo docente della "Eugenio De Rosa", dalla parrocchia S. Giovanni, dagli abitanti facenti parte del Comitato di quartiere quando diventerà operativo?

La mia esperienza politica ed amministrativa mi fa dire che spesso è la farraginosità burocratica che rallenta l'attività dell'amministratore. Però mi fa anche dire che allo scopo di velocizzare l'iter burocratico un amministratore deve utilizzare la grande spinta dell'opinione pubblica.

Fra i cittadini che ci siamo costituiti in movimento unitario per affrontare e risolvere alcuni problemi sociali esiste la "circolarità" dell'informazione. È, quindi, di mia conoscenza che sono stati svolti, in merito ai fatti su indicati, alcuni incontri e sopralluoghi.

Debbo però rilevare che la fase "interlocutoria" non può, non deve prolungarsi tanto più che le linee progettuali erano già state ben definite.

La fase interlocutoria irrisolta diventando stagnante si grava di responsabilità non tanto amministrative quanto morali.

La comunità richiede un colpo di accelerazione in modo che la passata certezza che un processo di cambiamento è fattibile non rischi di tradursi in residua speranza.

Angela Cangemi

La grande personalità di Tonino Pappalardo

Carissimo Antonino, Giulio, Roberto,

venenerdì 5 aprile scorso, a dieci anni esatti dalla data della tua morte, siamo convenuti, parenti, amici, estimatori, soci dell'Associazione Tradizioni Popolari, nella nostra Cattedrale per ricordarti e darti ancora un segno della nostra infinita stima

Mentre si svolgeva il sacro rito mi sovvenne che il giorno 4 di aprile del 1961 sei nato all'arte dirigendo, per la prima volta, all'Auditorium S. Agostino, al cospetto dei concittadini, l'orchestra sinfonica siciliana in un impegnativo programma che, oltre al minuetto del tuo primo maestro Antonino Scalabrino, gloria del Garibaldi, comprendeva la "Grotta di Fingal" di Mendelssohn, la sinfonia in sol minore k 550 di Mozart, la seconda di Beethoven e l'Ouverture dell'opera "Così fan tutte" di Mozart. Ma

che richiedono abnegazione totale, passione e dedizione senza riserve, una personalità musicale spiccata ed un'innata tendenza alla musica" intravedendo così, in anticipo, i temi fondamentali di questa tua attività musicale: una naturale predisposizione assecondata e corroborata da uno studio assai volitivo e continuo

Non destano pertanto meraviglia le lodi che hanno accompagnato la tua attività, compresa l'acquisizione di una laurea in giurisprudenza, espletata in città, in Italia e anche all'Estero, e quelle, pure meritissime per il tuo nobile carattere, per la grande disponibilità umana che, senza alcuna gelosia o ritrosia, con consigli, sinergia ed altro, hai mostrato anche nello stesso ambiente musicale specie trapanese, e quelle ancora per il tuo spiccato senso pratico nel risolvere i problemi che la vita presenta.



questa non è stata la sola coincidenza perché il 26 luglio 1991 chiudevi la carriera con la direzione di *Norma*, al Luglio Musicale, lo stesso giorno e mese, ma dell'anno 1933 della tua nascita. Trent'anni esatti di una attività intensa, appassionata, assai creativa, incastonati in una breve vita di 58 anni, con coincidenze temporali che sottolineano che veramente per te vita privata e musica non furono cose distinte

Il censore di quel primo concerto così scrisse: "Tonino Pappalardo è stato per tutti una vera rivelazione. Non è facile infatti trovare oggi molti giovani i quali si dedicano alla difficile arte direttoriale ed agli studi di composizione musicale

Questo gran senso pratico supportato dal credo tuo artistico "crediamo nel teatro come funzione educativa oltre che come godimento dello spirito. Crediamo nel teatro come sprone per un miglioramento spirituale" che hai sottoscritto in un articolo del 1959 nel presentare l'opera Turandot ai frequentatori del Luglio, ti ha consentito la creazione dei tuoi capolavori

Il Conservatorio Musicale intitolato all'altro grandissimo trapanese, Antonino Scontrino, il Concorso Internazionale Musica da Camera, nonché le collaborazioni con l'Associazione Amici della Musica, e l'impegnativo, rilevante contributo, 21 direzioni orchestrali tra opere, concerti ed altro, alle

fortune del Luglio Musicale Trapanese

Ti sei battuto anche strenuamente per la ricostruzione nella Piazza Vittorio del teatro Garibaldi e quasi l'ultimo tuo pensiero fu per esso come denotano gli appunti del 14-02-1992, ma anche tu hai avuto la tua incompiuta

Tutto questo ed altro è già stato detto di te nel 1992 e riprodotto nel volumetto edito dall'Associazione ex Studenti Liceo Classico Ximenes, da Sollima, Pavarini, Patera, Braschi, Impinna, Calcarà ed altri, e ripetuto, giustamente, anche venerdì scorso in Cattedrale da Mons Adragna e dalla Pavarini, e pertanto non ritengo di poter aggiungere altro se non un ricordo personale, ma auspicando però prima che tutto quello che hai fatto, compresa l'attività di pubblicista, che mi appare sparso ed incompleto nella documentazione, venga ordinato in un libro, come una delle tante iniziative che potrebbero intraprendersi nei tuoi confronti, per evitare la sporadicità delle ricorrenze più o meno decennali, o peggio l'oblio

Subito dopo il conseguimento del diploma liceale ci ritrovammo a frequentare la FUCI, anni cinquanta, e lì, manco a dirlo, hai organizzato un corso di cultura musicale, supportato, ed anche questo non è una novità, da registrazioni di brani musicali ad hoc, e cominciato con una conversazione sulla distinzione tra suono e rumore. Hai dissertato di altezze dei suoni, dissonanze, consonanze, ecc. hai specificato che cosa è musica e che cosa significa armonia musicale, e quello che non è né l'una né l'altra cosa.

Ora rileggendo la tua vita, i programmi che hai eseguito e che trovo tra le mie carte, compreso quello ultimo dell'8 giugno 1992 (Sinfonia k 551 di Mozart, Sinfonia n°8 di Schubert - Incompiuta) che dovevi dirigere ancora nell'atrio del nostro Liceo, oso affermare che tu hai fatto soltanto Musica dandoci nient'altro che Armonia.

I giorni bui che stiamo vivendo, gli episodi di violenza, odio, guerra che ci tormentano l'animo, rendono ancora più cocente il dolore della tua assenza.

Domenico Virzi

Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese

Ricordo di due amici

Due personalità appartenenti al mondo socio politico della nostra città ci hanno lasciato. Li ricordiamo con affetto e rimpianto.

Marianna Genna De Rosa
Una signora d'altri tempi, presta alla politica per svolgere una notevole attività sociale. Eletta consigliere comunale nella lista della DC per il quinquennio 1960-1965. Assessore alla Assistenza e beneficenza dal dicembre 1960 al giugno 1962 durante la sindacatura di Aldo Bassi. Sempre presente, anche dopo

la sua esperienza politico-amministrativa nel campo sociale

Filippo Grimaldi
Inizia la sua attività nel campo politico-amministrativo nel 1980 ma il suo exploit avviene alle amministrative del 1985 quando viene eletto consigliere comunale nella lista DC con 1340 voti e poi riconfermato per il quadriennio 1990-94 (1992 preferenze). Assessore all'Acquedotto ed alla SAU dal luglio 1989 all'ottobre 1991 con la sindacatura di Enzo Augugliaro e riconfermato dall'ottobre 1991

Che succede al Serraino Vulpitta?

Fazio scrive...



Comune di Trapani
Ufficio di Gabinetto
Prot. n. 2016/3117
del 26 mar 2002

Egregio Signor Michele Megale
Corso Vittorio Emanuele, 199
TRAPANI

glio di Amministrazione dell'Ente Pia Opera "Rosa Serraino Vulpitta", ribadendo il mio personale apprezzamento per il Suo operato.

Con la presente, tuttavia, sono spiacente di comunicare la decadenza del predetto incarico. L'art. 6, comma 3 della L.R. 23 dicembre 2000 n. 30 stabilisce, infatti, che "le nomine fiduciarie mandate ai sindaci decadono nel momento della cessazione del mandato del sindaco" che le ha effettuate.

Nel rinnovare il mio apprezzamento per la sua collaborazione Le porgo distinti saluti.

Il Sindaco
Avv. *Girolamo Fazio*

Megale risponde...

Trapani 30 marzo 2002

Avv. Girolamo Fazio
Sindaco di TRAPANI
e p.c.
On. Assessorato Regionale Enti Locali PALERMO
Sigg.ri Componenti Consiglio di Amministrazione
"S. VULPITTA"
SEDE



Stamani mi è pervenuta la lettera a Sua firma (prot. 2016/3117) del 26 marzo 2002 (allegata in fotocopia per gli indirizzi p.c.)

Prendo atto di quanto mi si comunica e La ringrazio per quello che esprime nei miei confronti. La prego voler credere che questa Sua determinazione da oggi mi rende più libero per poter meglio difendere gli interessi del "Serraino Vulpitta".

Certamente comprenderà che intendo riferirmi alla mia contestazione fattale pervenire con lettera del 25-03-2002 prot. 500 ed in riscontro alla Sua del 188-03-2002 prot. 1694, con la quale si invitava il C. di A. del "Vulpitta" alla firma di un atto di transizione per la definizione di alcune questioni esistenti fra i due Enti. Come potrà avere constatato scrivo che tale richiesta non può essere presa in nessuna considerazione.

Riconfermo tale mia asserzione. Se avessi voglia di continuare in una eventuale contestazione (ma non lo faccio) potrei farLe rilevare che la sua determinazione che mi riguarda potrebbe violare lo Statuto organico del Vulpitta (art. 6).

Le rammento inoltre che le indicazioni di nomina da parte di Prefettura, Comune di Trapani, ASL (ieri Medico Provinciale) vengono fatte proprie da un decreto dell'Assessorato Enti Locali della Regione Siciliana. Sarebbe conseguentemente opportuno comunicare la sua decisione all'Ente regionale.

Ho finito. Spero poter, alla fine del suo mandato amministrativo, poter usare la sua stessa frase "apprezzamento per il suo operato".

Oggi è soltanto un augurio. Distinti saluti.

Michele Megale

Sembrava che tutto dovesse risolversi in un cambio di guardia per un posto che qualcuno potrebbe indicare quale "sottogoverno".

Non ci sembra che si possa usare tale termine visto che si tratta di un incarico assolutamente gratuito. Poi gira la notizia di uno scontro sul piano tecnico-organizzativo-amministrativo e sulla difesa, da parte di Megale, della personalità giuridica e degli interessi dell'Ente. Ci limitiamo, oggi, a pubblicare le due lettere che hanno acceso l'attenzione dei cittadini. Sarà nostra cura approfondire l'argomento.

Omaggio alla Madonna del Porto

Il simulacro della Madonna di Ronciglio, posto sulla stele di Ronciglio, a cura dell'Associazione "Mater Dei", presieduta dal geom. Leonardo Santangelo, della Curia Vescovile, del Consorzio e della Capitaneria di Porto, è stato rimosso dalla stele e depositato nell'atrio attiguo alla Capitaneria dove il 18 marzo scorso, 41° anniversario della sua inaugurazione, alla presenza del Vescovo e di un numeroso pubblico, è stata deposta una corona di alloro. Esaminato dai tecnici, che ne hanno constatato lo stato di degrado, sarà sottoposto ad operazione di restauro. La statua, alta mt. 5,30 e posta sulla stele alta circa mt. 20, è opera dell'architetto Mario Ferretti. F.G.

Risoluzione del CCD

Alla presenza del Segretario Provinciale dr. Giuseppe Morfino, dei deputati regionali on. Ass. David Costa e on. Onofrio Fratello e del Coordinatore Comunale Fabio Bongiovanni si è riunito il Gruppo Consiliare del CCD al comune di Trapani per esaminare la situazione politica ed amministrativa al comune capoluogo.

Dopo aver affrontato una approfondita riflessione politica comune e condivisa sul ruolo del partito in città e sulla validità dell'azione politica fin qui intrapresa nel corso della quale è stata ribadita la convinta appartenenza alla coalizione della Casa della Libertà, i presenti all'unanimità hanno preso atto che permangono impraticabili allo stato attuale le condizioni politiche per potere in questa fase partecipare con dignità e a pieno titolo con propri rappresentanti al governo della Città.

ENFANT TERRIBLE

CAMAR AUTO
con PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644
a partire da
PEUGEOT 206 € 10.550,00

Le meraviglie di una cinquecentina di Alcamo

Nella biblioteca comunale di Alcamo si trova una pregevole pergamena di cm. 15x11, una cinquecentina, compilata da Fra Alberto da Castel Veneto, edita a Venezia il 15 ottobre 1519 a spese del nobiluomo fiorentino Luca Antonio De Giunta e contenente 200 silografie della Bibbia e precisamente 161 del Vecchio Testamento ed il resto del Nuovo Testamento, che "rendono bello il libro, di quella bellezza artistica che attrae, che seduce, che suscita curiosità scientifica alla ricerca della loro interpretazione iconografica ed iconologica, in quanto prive di didascalie". Così scrive nella prefazione al suo libro - "Le silografie di una cinquecentina rubata e ritrovata" - Mons. Vincenzo Regina, giunto con questa alla sua quarantottesima pubblicazione.

La cinquecentina, rubata su commissione nel 1993 e ritrovata nel 1997, illustra la Bibbia con immagini di straordinaria incisività per la loro datazione e

per i mezzi tecnici del tempo.

Mons. Regina nel suo libro, oltre a riprodurre le 200 silografie, ne dà il significato, chiarisce la simbologia, le allegorie, le metafore, ripercorrendo così il racconto della Bibbia "Il libro per eccellenza, il più diffuso nel mondo, il primo ad essere stampato in duecento copie".

La presentazione di questa cinquecentina è una saggia ed opportuna occasione per "involgarire a saper conservare, tutelare e valorizzare non solo il patrimonio storico ed artistico, ma anche quello librario ed archivistico, talvolta negletto, in modo speciale in chiese parrocchiali e rettorie d'antica data" per invitare quelli che si dicono cristiani a leggere con intelletto d'amore, almeno una volta in vita, tutta la Bibbia, dove la parola divina coniugandosi con la parola umana, diventa luce al cammino di ogni uomo che cerca verità e bontà.

A.C.

Religiosità e folklore ad Erice

Momenti singolari magnificano ad Erice le ricorrenze della Settimana Santa ed i festeggiamenti agostani in onore di Maria SS. ma di Custonaci - in alternativa con sagre e spettacoli meramente mondani e culturali - ancorati nella tradizione popolare e nella storia della Chiesa cattolica.



La tipica processione dei Misteri ha riproposto anche quest'anno motivi di richiamo devozionale di altissimo calibro, assimilati da masse enormi di credenti, cui si sono aggiunti numerosi turisti captati da sensazionali aspetti scenografici, viepiù evidenziati dai caratteri urbanistici della cittadina. Va sottolineato il miglioramento tangibile dell'organizzazione, che si avvale ovviamente delle esperienze trascorse e si arricchisce della collaborazione di un apposito comitato, presieduto da Don Antonino Treppi e di tante persone generosamente partecipanti.

Si perpetuano così religiosità e folklore, che hanno costituito per secoli molta parte della vita del popolo ericino.

Il concerto di Pasqua nella Chiesa Madre, col patrocinio dell'Azienda Turismo, è stato interpretato dalla Corale del Duomo di Erice, diretto da Luigi De Vincenzi, con organista Mario Giurlanda. Il folto pubblico ha ascoltato attento ed entusiasta un programma di canti: "Victimae Paschali" (sequenza), "Inviolata" (sequenza), "Quanta sete nel mio cuore", "Sei Tu, Signore, il Pane", "Ave Maria" (M. Frizina), "Pane di Vita Nuova" (M. Frizina), "Gloria a Te, Cristo Gesù" (J.P. Lécot), "Lubilate Deo" (D. Anselmi).

Nella navata sinistra della stessa Madre, inoltre, è stata esposta, pure per merito dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, d'intesa col Parroco, una pregevole rassegna fotografica di particolari interni ed esterni relativi a molte chiese di Erice, comprese quelle non più aperte al culto.

La commissaria dell'Azienda, dott.ssa Francesca Di Sparti, ha dichiarato di voler intensificare le occasioni di presenza dell'Ente finalizzate ad ulteriore valorizzazione del patrimonio artistico-culturale di Erice.

Salvatore Giurlanda

Una bizzarra mozione di sfiducia mette ko Luigi Crimi

Un commissario al palazzo di Piazza Dittatura

Alla fine Godot è arrivato. Sotto le vesti di un commissario, per il momento. Fra tredici mesi, si vedrà. L'avevamo preannunciato non creduti, in tempi non sospetti, alcuni mesi addietro. E non perché in possesso di arti divinatorie. Semplicemente perché sapevamo delle disposizioni natalizie del senatore D'Alì, dopo la bocciatura della prima mozione di sfiducia. Precise e perentorie: chiudere la "vicenda Salemi" entro il mese di gennaio!

Mission impossible per il rappresentante di Forza Italia, Franco Asaro. Non tanto per la costituzione di una nuova giunta, espressione della Casa delle Libertà, quanto per la possibilità di far sedere attorno ad un tavolo Gino Crimi e Peppino Cascio. Un compito arduo ed ingrato.

E difatti. Il giovane forzista, manifestamente irritato (lo abbiamo sentito anche dai toni usati nell'annunciare il voto favorevole alla sfiducia) fu costretto a dichiarare *forfait* in pochissimi giorni. Ugualmente fallimentare si rivelerà di lì a poco l'opera di mediazione intrapresa da un medico ospedaliero, targato Cdu. I motivi veri del mancato accordo? Rimangono imperscrutabili. Nessuno li ha espressi ufficialmente in maniera chiara. Forse non si sapranno mai, in ossequio ad inveterate tradizioni locali. Per dirla con Kafka "le domande che non si rispondono da sé sul nascere non avranno mai risposta". Tanti interrogativi a cui pochi oggi sanno dare una risposta. Forse, *absit iniuria verbo*, nemmeno i diretti protagonisti, travolti come sono stati da un meccanismo ormai irrefrenabile, azionato da un eccesso di protagonismo o da qualche inclinazione masochistica. Ma anche dando per buono, per un momento, quanto si è voluto far credere (che il tutto, cioè, sia accaduto per una miseranda spartizione di assessorati o per l'imposizione di veti incrociati sul nominativo del candidato della Casa delle Libertà per le prossime elezioni) rimane un dato incontestabile. L'obiettivo della mozione era il commissariamento del Comune. Ad eccezione del Biancofiore e dei Democratici, che non hanno avuto l'ipocrisia di nasconderselo, tutti coloro (di entrambi i versanti) che se ne dicevano allarmati nulla hanno fatto per evitarlo. Rinviando persino il Consiglio Comunale di una settimana e vanificando il tentativo del presidente, Franco Giglio, di andare ad elezioni anticipate a maggio. Tutti a lavorare per il re di Prussia, allora? E passata così una mozione tutta improntata alla logica del centrodestra, (nelle premesse si accusa il Sindaco di non essersi adoperato per la costituzione di una coalizione di centrodestra), ma anche bizzarra laddove i consiglieri firmatari si autodenuciavano quando chiosano "l'immobilismo del Consiglio Comunale che non riesce a deliberare nulla" (sic!). E tuttavia firmata dai Democratici di Sinistra, relegati ormai al ruolo di fedeli ossequanti dei mai disgiunti legami con la centrale santaninfese, sempre ipersensibile all'ortodossia del "pragmatismo". La data del ventinove marzo 2002 comunque è fra quelle destinate a rimanere negli annali della storia politica salemitana. Per i cultori della dietrologia si potrebbe aggiungere che, così come con l'esperienza del dottor Fortunato Brvona, anche quella di Crimi è l'esempio di ciò che accade quando il potere formale non coincide con quello reale. Del popolo, s'intende. Ma questa è un'altra storia, che qualcuno un giorno forse deciderà di riscrivere.

Ciro Lo Re

Terza edizione del premio Nicola Mirto Volti nuovi calcano il palco della poesia tra ricordi e post-futurismi

Compie tre anni il Concorso di Poesia intitolato a Nicola Mirto e promosso dal Centro d'Arte Coreografica Aglaia di Alcamo. Centro prestigioso diretto dalla coreografa e regista Finella Mirto.

Uno dei Concorsi più importanti della "quarta generazione", che ha offerto l'esordio a numerosi poeti, dando ad altri, già molto qualificati in campo nazionale ed internazionale, di consolidare il prestigio già più volte guadagnato in centinaia di concorsi. E par giusto che questo periodico si unisca alla festa, presentandolo nuovamente, proprio mentre cresce la curiosità di leggere o meglio di ascoltare, declamate dalla melodica voce di Finella Mirto, presidente del Centro, le poesie di cui si conoscono per ora solo alcune anticipazioni in riviste.

Si potrà dire, che la "3ª Edizione Nicola Mirto" costituisce, anche cronologia alla mano, il

capitolo centrale di quel continuo poetico che si è venuto scrivendo a partire dall'esordio fino ad oggi, di questo prestigioso quanto irripetibile, per genere, premio di poesia. E si dovrebbe magari subito aggiungere che "3ª Edizione Nicola Mirto" è forse il Concorso più facilmente incontrabile, tra i molti in Italia, perché più stilsiticamente "compromesso" con l'epoca in cui, ciascun poeta partecipante, scrive.

Il titolo del volume che racchiuderà le numerosissime poesie presentate, non lo conosciamo ancora, ma siamo certi, riprenderà la tanta ansia, il tanto amore, le sofferenze, le gioie di questi intelligenti e bravi poeti che mirano a recuperare - nel materno idioma o per virtù di inserti latini o di altre tessere pregiate - "anteriorità" che l'atmosfera dei testi lascia supporre ancor più remote.

Antonio Fundaro

ANCORA QUEST'ANNO

*La terra ha rifiutato
il tuo corpo, Signore
e lo ha restituito alla vita
E la speranza
che il male e il peccato
avevano spento nella tomba
della violenza e dell'odio
si riaccende nel mondo
e facendosi luce si apre
a riscattare il dolore e la morte
a illuminare la notte
dei pensieri cattivi
delle insane passioni
degli egotismi bestiali.
Che ritorni l'amore sulla terra
ad asciugare la lacrima
a sconfiggere il pianto
e a sublimarlo in canto dell'anima.
Questa la Pasqua*

*che ogni anno ci doni
e che noi peccatori inguaribili
attimo dopo attimo perdiamo
fra gli anfratti tortuosi scoscesi
della residenza terrena.
Questa la luce che ancora quest'anno
- l'anno giubilare di fine millennio -
noi invociamo
per le nostre menti dubbiose
spesso smarrite confuse
brancolanti fra le tenebre
e tuttavia avidi d'infinito
Aiutaci a vincere la paura
del buio e dell'ultima caduta
e a vivere
in un esaltante prospettiva d'eterno
la fatica e pur splendida
avventura d'ogni giorno*

Luciano Messina

Costituita la delegazione di «Ambiente e/vita» a Custonaci

È stata di recente costituita anche a Custonaci una delegazione di "Ambiente e/vita", associazione legalmente riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente ed attiva dal 1994 sull'intero territorio nazionale. "Ambiente e/vita" fissa fra le sue linee programmatiche la riformulazione della "tradizionale" cultura ambientalista che, negli ultimi decenni, ha individuato nell'uomo il "nemico" giurato dell'habitat naturale, creando uno stato di allarmismo e proibizionismo, molto spesso esagerato, che ha determinato paradossalmente più danni che vantaggi al patrimonio ambientale. Secondo i dettami di "Ambiente e/vita", invece, l'uomo è, e si deve sentire, "soggetto attivo" del proprio ambiente, inteso, quest'ultimo, come luogo in cui opera durante la sua esistenza.

È indispensabile, quindi, che si adoperi concretamente per il suo miglioramento, per la sua tutela e per la sua salvaguardia.

Questo nuovo concetto di "ambientalismo antropocentrico", che racchiude in sé un innovativo rapporto di "amicizia" tra l'uomo e l'ambiente, vede degli ottimi margini di realizzazione in sistemi paesaggistici e naturalistici come quelli presenti all'interno del territorio di Custonaci, quali la riserva naturale orientata "Monte Cofano", il parco sub-urbano di Cerriolo ed il bosco Giacalamaro, veri esempi di ecosistemi mediterranei. Anche a Custonaci, pertanto, l'associazione "Ambiente e/vita" si prefigge di raggiungere importanti obiettivi, tra i quali, la gestione, attraverso interessanti progetti in linea con il cosiddetto turismo sostenibile, dei beni ambientali sopra menzionati che sorgono all'interno del comune collinare, ma anche la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche ambientali, nella fattispecie, sulle tematiche che affrontano la definitiva risoluzione dello smaltimento degli scarti di cava e dei fanghi prodotti dalla lavorazione del marmo, cercando di offrire un'informazione semplice, chiara e comprensibile a tutti per la crescita di una vera e diversa coscienza ambientale.

Fabrizio Fonte



Città di Alcamo

Gabinetto del Sindaco
Ufficio Stampa

Il Sindaco incontra la Coldiretti

Il Sindaco di Alcamo, Giacomo Scala, ha incontrato, presso la Residenza Municipale, la Coldiretti, in presenza del Presidente provinciale Triolo, del Direttore provinciale Campione, del Presidente Zonale di Alcamo Cruciana.

Sul tavolo delle discussioni l'emergenza del comparto agricolo, la produzione e la commercializzazione dei prodotti tipici, l'impegno per le infrastrutture (viabilità rurale e crisi idrica), la sicurezza delle campagne, l'utilizzo dei Fondi strutturali e l'impegno programmatico dell'Amministrazione Scala per il settore agricolo. Soddisfazione per l'incontro ha espresso, al termine dello stesso, il Presidente Provinciale della Coldiretti, per il quale "la sensibilità dell'Amministrazione Scala lascia sperare in un rilancio di un settore tanto vitale per lo sviluppo economico del comprensorio".

Il Sindaco Scala, da parte Sua e a nome dell'Amministrazione, si è impegnato a costituire un Tavolo Verde permanente per la discussione, paritaria, delle problematiche connesse all'agricoltura.

Richiesta di opere stradali

Il Sindaco Giacomo Scala ha chiesto all'ANAS

- 1) la sistemazione dello svincolo per Alcamo al km 324+000 del tratto della SS n. 113 "Alcamo-Partinico" con particolare attenzione alle opere di sicurezza stradale ed all'eliminazione del degrado nell'area di svincolo ed, inoltre, la costruzione di un impianto d'illuminazione per lo svincolo del quale il comune si impegna ad assumersi l'onere delle spese di allacciamento, fornitura di energia elettrica e manutenzione;
- 2) opere di civilizzazione da realizzare all'innesto dello svincolo autostradale di Fegotto al km 333+700 della SS n. 113 e cioè piantumazione di verde nelle aiuole, rifacimento della segnaletica orizzontale e impianto di illuminazione;
- 3) sistemazione della SS n. 113 nel tratto dal km 331+310 (abitato di Alcamo) al km 333+700 (innesto svincolo autostradale), la cui pavimentazione è a tratti deformata e priva di segnaletica orizzontale.

Basket: la Satin Trapani vince in casa e guadagna il sesto posto per i play off

La lunga serie di strepitosi successi della Cooperativa Costruttori Argenta (Ferrara), l'ultimo dei quali contro la capolista Teramo, si è interrotta sul campo della Satin Trapani (79 a 71) che a sua volta proveniva da due consecutive sconfitte in casa contro la Fulgor Forlì (84 a 77), e l'altra a Caserta (70 a 83).

Il complesso ospite, meno agguerrito di quanto era nelle previsioni, ha fatto paura soltanto nel terzo periodo allorché per la prima volta è andato in vantaggio di un canestro chiudendo l'unico quarto in avanti di due lunghezze, poi, tutto il resto della partita è stato per la squadra granata che ha accumulato, ma gestito con qualche patema, il margine di vantaggio acquisito, quattordici punti, all'inizio del secondo periodo.



Finalmente si è rivista la squadra completa nell'organico con Mario Piazza e Sandro Trevisan anche se non in perfette condizioni fisico-atletiche, con tanta grinta e voglia di combattere. Binetti al meglio della sua forma ha superato tutti nei rimbalzi e nei canestri. Buonanno sempre attento e prolifico non solo da 6,25 anche dalla lunetta (6 su 6), Bertinelli e Virgilio indispensabili al gioco della squadra. André Passarello e Zamberlan con il desiderio di non essere secondi a nessuno.

E con la mente già rivolta alla fase successiva, a cui accederanno le prime otto classificate dei due gironi (A e B), viene da rammaricarsi nel pensare che con uno sforzo maggio-

re la Satin Trapani avrebbe potuto guadagnare un piazzamento più prestigioso togliendo qualche posizione al gruppo dei cinque che l'ha preceduta. Ma il Presidente Andrea Magaddino è "strafelice" sia per aver guadagnato i play off, sia perché consente di iniziare a lavorare subito per il futuro della Società e della stessa squadra. "Non ci aspettavamo un pubblico così numeroso considerando la giornata afosa, esordisce Magaddino, ringrazio di cuore il coach e tutta la squadra per quello che hanno saputo fare".

Gianni Montemurro, da parte sua, parla di una buona partita dal punto di vista dell'efficacia e delle scelte tecniche. "Dovevamo continuare ad avere fiducia, era importante vincere dopo le due sconfitte consecutive, in situazioni di diffi-

coltà ho rivisto la squadra reagire bene specie in difesa".

Giancarlo Tucci: "Per la mia squadra non c'è stato mai ritmo, abbiamo sbagliato all'inizio, avevamo giocato la settimana delle palme (col Teramo) ed, inoltre, non era la giornata di Bagnoli".

L'ultima gara di calendario con il Latina, che col Cento ha perduto l'occasione di inserirsi nei play off, non muterà nulla per la Satin Trapani giunta a 28 punti, sesta in graduatoria, davanti ad Argenta e Fulgor Forlì, fermi a 24. Teramo, Osimo, Cento, Caserta e Ozzano sono ormai irraggiungibili.

Angelo Grimaudo

Antologia della stampa della Città di Trapani 1818-1943

Sarà presentata martedì 30 aprile alle ore 17,30 presso la Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana l'Antologia della Stampa della Città di Trapani, 1818-1943. Relatrice la Dr.ssa Margherita Giacalone. L'iniziativa è del Centro Provinciale Studi Giulio Pastore. La stesura è stata curata da Michele Megale.

SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. «IL FARO»

Convocazione Assemblea dei Soci

Si avvisano i soci della Società cooperativa a r.l. «Il Faro» che lunedì 29 aprile 2002 alle ore 16,00 avrà luogo nella sede sociale di largo Francesco di Paola 10 in Trapani, in prima convocazione, l'assemblea ordinaria dei soci per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 2) relazione del Collegio sindacale;
- 3) approvazione del bilancio al 31/12/2001 e relazione integrativa;
- 4) elezione del Consiglio di amministrazione per il prossimo triennio;
- 5) elezione del Collegio sindacale per il prossimo triennio;
- 6) varie ed eventuali.

Occorrendo, la seconda convocazione è indetta per martedì 30 aprile alle ore 16 nella stessa sede sociale.

Trapani, 15 aprile 2002

IL PRESIDENTE
prof. Antonio Calcara

dalla prima pagina

Intervista con l'on. Papania

non risultino semplicemente a vantaggio della produttività e del profitto ma sappiano tutelare i bisogni reali delle persone e delle famiglie.

Le sfide da affrontare sono molteplici. Tra esse qui ricordiamo:

a) la qualità della vita al di là dello specifico lavoro che si sta facendo, al di là del reddito (più o meno alto), emerge sempre più il carattere debordante e nevrotico del lavoro sulla psiche della persona e sulla gerarchia dei valori;

b) la questione educativa, resa più ardua anche per la fatica di comporre lavoro e famiglia;

c) la ricostruzione di un tessuto comunitario che sempre più si sta disgregando anche per la mobilità sul lavoro che comporta spostamenti ripetuti e magari improvvisi;

d) l'elaborazione di autentiche relazioni umane nell'ambito del lavoro restituendogli il suo spessore antropologico relazioni che l'estrema competitività del mercato sembra avergli sottratto.

Famiglia e lavoro possono stare bene assieme, in conclusione, quando esistono entrambi, e quando il lavoro non condiziona negativamente la famiglia.

Oggi il rapporto fra elettori e eletto è, purtroppo, attraversato da un vuoto di fiducia verso la politica e, quindi, verso chi esercita questo impegno. Lo stesso impegno dei cattolici in politica è notevolmente diminuito. Perché?

Perché il disimpegno dei cattolici? Sono principalmente due le difficoltà che oggi frenano i cattolici, che pure desidererebbero impegnarsi a rifondare la politica e il populismo: la prima è la difficoltà di realizzare l'incontro ed elaborare un programma politico comune con chi ha una ispirazione ideale diversa, la seconda difficoltà è come fare, in tale operazione, a non compromettere la propria identità. Alla prima difficoltà viene incontro il Concilio Vaticano II. Con il suo discorso sulla laicità, esso ha aperto di fatto ai cattolici la strada di una loro nuova presenza politica nella democrazia pluralistica di oggi. La strada indicata dal Concilio - è impor-

denzialmente bipolare, il problema di una via laica all'incontro e al confronto politico si pone ormai per tutti. Solo sul terreno della laicità si può avviare un cammino comune, superando ogni confessionalismo o dogmatismo ideologico. Cerchiamo, dunque, di comprendere meglio in che cosa consista questa strada nuova, attraverso cui i cattolici possono incontrarsi con altre forze politiche di diversa ispirazione ideale. Il Concilio Vaticano II fonda la "laicità" della politica sulla teologia delle realtà temporali. Queste - spiega la costituzione "Gaudium et spes" - per volontà del Creatore hanno un loro valore intrinseco, hanno finalità, leggi e strumenti propri, inscritti nella loro stessa natura e che non dipendono dalla rivelazione soprannaturale: "è dalla stessa loro condizione di creature che tutte le cose ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine; e tutto ciò l'uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di ogni singola scienza o arte". Pertanto, il fine della politica non è la difesa della fede reli-

giosa (confessionalismo), né la difesa degli interessi della Chiesa (clericalismo), ma il bene comune (laico) della comunità politica. Di conseguenza, i cristiani, quando agiscono da cittadini, sia individualmente sia associati, "non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquistarsi una vera competenza in quei campi". Disimpegno equivale, quindi ad una non perfetta sintonia tra cittadino, politica, istruzione. Per impegnarlo bisognerebbe farlo partecipare alle scelte e non solo con il voto. Scegliere vuol dire partecipare attivamente ad ogni fase del percorso di formazione della volontà politica. Partecipare responsabilmente e con la certezza di essere determinante e non solo un numero. La Margherita ad Alcamo ha intrapreso una strada di questo tipo, ha creato dipartimenti, commissioni, diversificando la politica dell'azione dell'amministrazione.

Il percorso ritengo sia quello giusto e va verso una maggiore democratizzazione dall'azione politica. Le esperienze insegnano qualcosa, sempre.

Trapani e i suoi laghi

I nostri giovani non sono più interessati ad ascoltare la «memoria degli antichi», forse perché ormai anche i nostri anziani non hanno più voglia di parlare, in quanto c'è già chi lo fa tutto il giorno in modo martellante. La tv e la radio.

Pochi sono comunque coloro che ricordano di aver sentito parlare dei resti di un lago, di un acquitrino malsano, ma se ci si vuol documentare non bisogna andare molto indietro anche se la storia dei laghi trapanesi risale alla notte dei tempi, quando la nostra città era come una piccola Venezia con tante isolette su cui insistevano a costruire i primi abitanti. Poi, con la crescita demografica, la ricerca di luoghi abitativi incentivò la necessità di colmare la misera battaglia che divideva gli isolotti.

Chi fossero o da dove venissero i primi abitanti è difficile stabilirlo in quanto non esiste alcuna testimonianza né scritta né archeologica, ma si possono fare solo supposizioni.

Si susseguirono tante guerre, tante invasioni, tante calamità e tante altre disgrazie più o meno naturali e, nonostante le avversità, la comunità cresceva e la piccola città prese forma trapezoidale. Era diventata un piccolo castello circondato dal mare. Ci viene descritto pieno di porte e di mura per essere difesa dagli attacchi dei pirati, ma esistevano zone acquitrinose e paludose sia verso il mare aperto che nell'entroterra.

A nord c'era un'insenatura chiamata fosso, dove l'acqua del mare entrava e alimentava alcune saline poste a sud-est della città, presumibilmente vicino all'attuale porto. E ad est, quasi alle falde del monte Erice tra due lingue di terra e un braccio di mare largo circa un quarto di miglio, si apriva il «Lago Cepeo». Due ponti naturali con sotto un pilastro e sopra due grandi archi, congiungevano i due lembi di terra: uno a tramontana e l'altro a mezzogiorno. Il mare entrava e formava un porto naturale - questo molto,

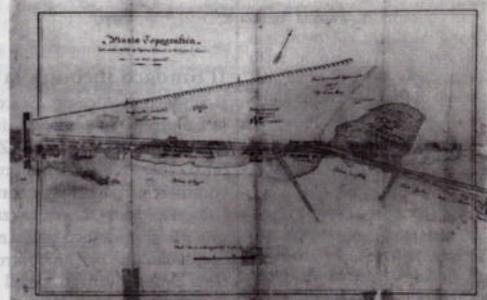
ma molto tempo fa e gli «antichi» raccontavano di aver udito dai loro vecchi che a loro volta l'avevano udito - di un pezzo di nave trovato sepolto sotto le sue acque.

La punta settentrionale giungeva fino ai primi scogli della tonnara di San Giuliano, mentre l'arco meridionale finiva dove c'erano le più orientali saline, vicino al convento dell'Annunziata. L'estrema punta meridionale arrivava ancora più a ponente vicino ad un'isola detta l'«isola bassa» e, più a mezzogiorno, un'altra chiamata la «Calcara» (le saline omonime).

Certo è che nel 1600 tutto era ormai cambiato: il fosso era stato colmato un decennio prima e il Lago Cepeo, non più aperto al mare e di dimensioni ridotte, era diventato un acquitrino paludoso

concedere in enfiteusi a privati alcuni piccoli appezzamenti per fini agricoli. Una buona fetta di terra venne affidata ai religiosi del convento dell'Annunziata.

Nel 1820 si provvide ad appaltare lavori di rifacimento della strada che portava dal Castello di Terra al Convento dell'Annunziata, quindi, ormai la parte meridionale della palude era stata colmata. Esisteva ancora nel 1835 quando un certo Giacomo Savarese, sacerdote, ne chiese il terreno in enfiteusi per colmarlo e piantarvi gelbi bianchi. Aveva intenzione di creare un allevamento di bachi da seta e incentivare l'industria della lavorazione del prezioso tessuto. La porposta non venne accolta e le opere di bonifica vennero completate dopo il 1879. Il Consiglio



che raccoglieva le acque piovane del Monte facendo da invaso naturale e, all'occorrenza, trascinandole in mare.

Ormai era divenuto palude e fonte di malaria e così nel 1603, per iniziativa dei Padri Cappuccini e Paolotti, venne erogata dall'Università (così si chiamava allora l'amministrazione comunale di Trapani) la somma di once 30 per poter costruire un ponte sulla strada che portava alla chiesa dell'Annunziata, detto ponte doveva essere costruito nella zona del «così detto Lago Cepeo». Venne tentata anche una bonifica dell'area depressa. I lavori iniziarono nel 1810 quando, cioè, si incominciarono a

comune decise, durante una seduta consiliare, di comarlo totalmente e rimboschire la zona.

Decidemmo, ma i nostri nonni ricordavano ancora avvallamenti che l'acqua piova trasformava in acquitrini malsani dove vivevano e proliferavano rane e zanzare.

L'odierna zona, che lambisce piazza Martiri d'Ungheria, ex piazza Stovigliari e conosciuta più anticamente come contrada dei «Quattro Mulini», fino a piazza Cimitero e ancora oltre fino a raggiungere il mare, era occupata dal Lago Cepeo e noi trapanesi, dobbiamo ricordarlo ogniqualvolta piove in abbondanza e la nostra città si allaga.

Angela Virgilio

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
Largo S. Francesco di Paola 10
Tel. 0923.23974
Tel./Fax 0923.24875

Amministrazione
Tel. 0924.31744 - Fax 0924.34276
e-mail farogiornale@tin.it
http://members.xoom.it/farogiornale/

Redazione regionale
90138 Palermo - Via Houel 24
Tel. 091.336601

Direttore responsabile: Antonio Calcara
Redattore capo: Liliana Di Gesu

Videoregistrazione
QUICK SERVICE
Via Piazza 19/21 Trapani
Tel./Fax 0923.53883 - E-mail quicktp@tin.it

Stampa
Fashion Graphic
Via F. Aprile - Gibellina
Tel. Fax 0924.67777

Abbonamento annuo € 10,00
Abbonam. sostenitore € 52,00
Abbonamento estero \$ 50

Casella postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale
di Trapani al n. 64 del 10/4/59
Editrice Società Cooperativa "no profit" a r.l.
«IL FARO»
Iscritta al n. 4156 del Registro degli
Operatori di Comunicazione

Questo numero è stato
chiuso il 13 aprile 2002

Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana